LA BALLA DI CAMOSSA

Quello che qui fedelmente si riporta è il testo di un antico manoscritto proveniente da Campertogno, che fu trascritto all'inizio del secolo scorso nella sua versione originale e autenticato da mio nonno Ignazio Fornara, allora medico condotto del consorzio di Campertogno, Mollia e Rassa.

A lui e alla sua sensibilità di cultore delle tradizioni dobbiamo essere grati per averci trasmesso copia di un documento antico e curioso di cui si è persa ogni altra traccia. Esso ben si colloca tra i molti manoscritti riguardanti *rimedi e segreti* in voga nei secoli passati, dei quali già si è detto in precedenza.

Del manoscritto non si conosce né l'autore né la data della stesura, ma esso è comunque un reperto di notevole interesse, da cui è possibile desumere quanta importanza venisse nei secoli passati attribuita a provvedimenti curativi "molto alternativi" rispetto alla medicina ufficiale.

Oggetto del manoscritto è la cosiddetta *Balla di Camozza*, un compatto conglomerato di fibre che talvolta si trovava nello stomaco del camoscio. Era ricercato con attenzione e quando lo si trovava veniva conservato con grande cura poiché ad esso si attribuivano le proprietà portentose che il manoscritto descrive con cura meticolosa.

Come nello stesso documento è precisato, quella descritta è una anomalia che già in passato era nota con il nome di *bezoar* o *beazar* e che consisteva in un ammasso indurito di fibre indigeribili presenti nello stomaco di alcuni animali.

La formazione del *bezoar* si spiega con l'abitudine che hanno molti animali di leccarsi, per cui ingeriscono involontariamente dei peli che si raccolgono e si conglomerano nello stomaco o nell'intestino fino a solidificarsi. In alcuni casi il *bezoar* può diventare voluminoso e causare il blocco del transito intestinale. Raramente un fenomeno analogo è descritto anche negli essere umani, come conseguenza dell'abitudine che hanno alcune persone, soprattutto soggetti psicopatici, di porsi in bocca i capelli, di masticarli e di ingerirli inavvertitamente.

Anche in altre culture i *bezoar* furono ritenuti amuleti, rimedi contro le più diverse infermità e antidoti per ogni sorta di veleni. In persiano la parola *pàdzahr* significa letteralmente antidoto.

Nel 1575 il chirurgo Ambroise Paré fece un esperimento per verificare la validità delle asserite proprietà del *bezoar* come antidoto negli avvelenamenti: egli giunse alla conclusione che la credenza popolare, almeno nel caso da lui studiato, era del tutto infondata.

La caccia al camoscio era ed è tuttora un'attività tradizionale nelle regioni alpine, che viene vissuta quasi come un rito. Da questa consuetudine derivò in passato una particolare attenzione al ritrovamento del *bezoar* nello stomaco degli animali abbattuti e l'attribuzione ad esso di virtù prodigiose, quelle stesse che sono elencate con particolare attenzione nel manoscritto.

La Balla di Camozza
e sue virtù terapeutiche
— da un antico manoscritto —

Fu non molto tempo fa scoperto e ritrovato nel ventre di questa capra selvaggia detta Camozza una Balla, varia nella grossezza e nella forma, coperta come di pel di camozza nella superficie e lustra e dura, e nel mezzo e ripiena come di ruma, fura d'erbe e radici, e si è ritrovata per mezzo dell'esperienza molto valerosa ed efficace nelle sue virtù.

E non sarà molto difficile il persuadersi che ha di grandissima efficacia e valore questa preziosa balla e di virtù potentissima, poiché non è composta d'aromati o d'erbe odorifere per viai artificiose; ma di radici e d'erbe che nascono nelle sommità dei monti più rigidi ed alpestri, dove se non con grande difficoltà, fatica e pericolo possono gli uomini audaci, e servono per cibo di queste capre selvagge; e di esse con mirabile artificio

La Balla di Camossa
e sue virtù terapeutiche
- da un antico manoscritto -

Fu non molto tempo fa scoperto e ritrovato nel ventricolo di questa capra silvestre detta Camozza una Balla, varia nella grossezza e nella forma, coperta come di pel di camozza nella superficie e lustra e dura, e nel mezzo è ripiena come di ruminatura d'erbe e radici, e si è ritrovata per mezzo dell'esperienza molto valorosa ed efficace nelle sue virtù.

E non sarà molto difficile il persuadersi che sia di grandissima efficacia e valore questa preziosa balla e di virtù potentissima, poiché non è composta d'aromati o d'erbe odorifere per mani artificiose; ma di radici e d'erbe che nascono nelle sommità dei monti più rigidi ed alpestri; dove se non con grande difficoltà, fatica e pericolo possono gli uomini andarvi; e di esse con mirabile artificio della natura secreta si generano queste Balle d'un odore sapore grato ed aromatico.

Unde non è meraviglia se vagliano (come si andrà descrivendo) contro ogni infermità o morbo. Ma si deve avvertire che vogliono essere ben mature e che l'animale sia preso e cavatgli questa Balla fra le due Madonne d'agosto e settembre, come tempo alla loro perfezione molto atto e conveniente. Nel qual tempo dicono alcuni che per virtù di questa Balla non possa l'animale essere ferito né offeso d'archibugiata; onde ne cavano una conseguenza (presso di me però ridicola e favolosa) che portata addosso dall'uomo non possa manco lui essere offeso dalle archibugiate.

Virtù interne di questa Balla del Camozzo:

- 1. Ha questa Balla le medesime facoltà e virtù che ha la pietra Beazar. Resiste a veleni, non però corrosivi, data in liquor idoneo e proporzionato. Unde chi avesse preso veleno sentito pigli di detta Balla polverizzata in vino che subito cesserà.*
- 2. Pigliatane ogni mattina circa uno o due grani fatta in polvere non potrà essere avvelenato per lo spazio di ore 24. Né la vertigine potrà nuocergli.*

3. Toltane un poco ogni mattina sottilmente polverizzata preserva dalla peste in quel giorno che si sarà presa.
4. Nelle febbri maligne e petelenziali è singolare rimedio data in sottile polvere con liquori idonei e proporzionati. V. G. acqua cordiale del Sassonia, cordiale del blandian, teriaca nostra magistrale, di scorzonera, di scordio, di tormentilla, di ruta capraria, di cardo santo, d'acetosa, di boragine e simili.
5. Vale grandemente alle passioni del cuore data in liquor proporzionato.
6. Dicono alcuni che datane per tre mattine, un grano o due per mattina, leva la febbre maligna.
7. Nelle petecchie ha virtù mirabile e singolare data grani XV sino a XX in acque cordiali, ed in ciò convenienti.
8. Provoca mirabilmente il sudore e l'urina, data in liquore idoneo.
9. Giova grandemente alle vertigini ed alli moti epilettici.
10. Al mal caduco datone per tre mattine successivamente ad uno che abbia detto morbo, e che sia calmato se gli si dia un poco di questa balla polverizzata in acqua bettonica, gli si acqueterà né mai più gli tornerà.
11. Chi patisse il mal di stomaco e non potesse ritenersi il cibo per cagione fredda, pigli spesse di questa Balla nelle vivande ovvero in brodo che riscalderà lo stomaco freddo e farà far buona digestione.
12. Nei dolori colici, dolori di ventre è mirabile data a bere polverizzata con ottimo vino o brodo, ovvero un uovo fresco e presame per te mattine libera.
13. Nel mal di madre e di madrone, datone tre mattine in liquore idoneo libera.
14. Ammazza li vermi, data in liquor idoneo: V. G. acqua di gramigna, di cardo santo, di ruta capraria, di rise con un poco di succo di limone, due o tre gocciole di spirito di solfo o vitriolo.
15. Alli vermi e gonfiature di ventre che sogliono patire i fanciulli, datane uno o due grani in brodo di lente li libera.
16. Presa sovente in sottil polvere ridotta con acqua di mandorle ferma e risana il flusso ai giovani ed ai vecchi.

17. Donna che non potesse partorire e dal parto non potesse essere libera pigli 20 grani di questa Balla polverizzata in acqua di gigli bianchi o di capel venere o brodo di ceci rossi od altro liquore idoneo, o in una zuppa o brodo caldo, che subito fa l'effetto accelerando e facilitando il parto, e la creatura resterà conservata dal mal caduca.

18. Provoca data a bere le secondine ed i menstrui.

19. Fa venire il latte alle donne che l'avessero perduto.

20. Uno che fosse in necessità di fame e di sete in guerra od in altro luogo pigli un poco di detta Balla in vivanda o in bevanda, che per tre giorni resisterà e non patirà cosa alcuna e dicono essere cosa sicura e sperimentato rimedio.

21. Ad uno al quale fossero mancate le forze si rinvigilirà pigliandone un poco.

22. Patisca l'uomo malattia o infermità di che sorte si sia, risana e vivrà lungo tempo mentre ogni giorno prenderà mezzo o un grano di questa Balla polverizzata in brodo o vino.

23. Negli affetti della testa dassi con liquor con acqua convenienti e proporzionate. V. G. di betonica, salvia, rosmarino, primula veris, tiglio, convoglio, penio e simili.

24. Ne' veleni con vino od altro proporzionato.

25. Negli affetti avvelenosi, pesti, febbri pestilenziali acute maligne, petecchie, per provocare il sudore, in acque cordiali del Sassonia, Claudiani, teriaca nostra magistrale, di succo discordio, di cardo santo, succo di ruta capraria, di radici di scorzonera italica.

26. La sua dose sarà secondo l'età, natura, morbi da grani 1, 2, 4, 5, 10, 15, 20 sino a 30.

Virtù esterne.

1. Presa in forma di tabacco ed aspersa sopra il capo e messa con altre cose capitali in un berettino vale contro le vertigini, conforta il cervello, e leva ogni dolore che l'uomo potesse avere nella testa e massime negli occhi.

2. Stagna il sangue di naso o delle narici e delle ferite, applicata in polvere.

3. Conferisce al cervello, fatta in polvere e mista con altri ingredienti proporzionati e fattone sacchetto o cuffia o berettino per portare in capo.

4. Posto un tantino di questa balla polverizzata in un bicchier di vino caldo e tenuto in bocca per qualche tempo leva ogni dolore di denti e delle gengive cagionate da catarri o discesa o altri accidenti massime in causa fredda.

5. *Portata addosso e presone uno o due grani ogni 24 ore fa che niuno veleno possa nuocere.*
6. *Chi avesse effettivamente la peste urendo parte di questa Balla sottilmente polverizzata con alcun unguento proporzionato ed applicato alla piaga od ulcera subito sana.*
7. *Ungendo ulcere o piaghe di qualunque sorta con essa Balla mista con alcun unguento a ciò atto, risana e l'ulcera si rompe.*

*Da un manoscritto di Molino Giuseppe
di Campertogno*

*Per copia conforme
Campertogno 18 luglio 1913*

Dott. Ignazio Fornara